

**A chi spedire**

Le lettere vanno indirizzate al Tirreno, redazione di Pisa, in Corso Italia 84. Devono essere corredate dalle generalità complete dell'autore, con indirizzo e recapito telefonico. Possono anche essere inviate via e-mail a: pisa.it@iltirreno.it oppure via fax al numero 050-503306.



**Grazie a Vendola siamo fuori anche dall'Europa**

«Una scissione in nome dell'unità della sinistra è una contraddizione in termini». Commentammo così l'uscita di Nichi Vendola e dei suoi sodali da Rifondazione Comunista per dare vita al «Movimento per la Sinistra» prima e a «Sinistra e Libertà» poi,

cioè quell'indistinto cartello elettorale che - in nome dell'anticomunismo e della subalternità al Partito democratico - ha imbarcato parenti ed epigoni di Bettino Craxi. Il vecchio vizio stalinista, per cui quando si è in minoranza in un partito si esce perché

non si sopporta l'esito dei congressi, ha colpito ancora. Bene, grazie a quella scissione siamo fuori anche dal Parlamento Europeo, dopo quello italiano. Bravo Nichi, complimenti.

Roberto Cini  
Rifondazione Comunista

**TAGLI ALLA SCUOLA**

**LA MATTANZA DELLE CATTEDRE**



di Leila D'Angelo

**S**i sta svolgendo in questi giorni la mattanza delle cattedre della scuola secondaria: non più di tagli si può parlare, ma di accettate selvagge che vivisezionano, massacrando, l'organico del personale docente. Vengono imposte cattedre con orari superiori a quelli previsti contrattualmente, allo scopo di cannibalizzare posti di lavoro.

Ma come si è arrivati a tutto questo? Con una catena di equivoci: all'inadempienza del Ministro, che doveva emanare regolamenti finalizzati alla modifica degli ordinamenti e delle classi di concorso in modo da portare tutte le cattedre alle 18 ore previste dal contratto, è seguita una serie di pastrocchi amministrativi, attuati con la complicità dei dirigenti dell'amministrazione scolastica, secondo i quali è dichiarato soprannumerario il docente per il quale non si può formare una cattedra di almeno 18 ore, pur essendo presenti nella sede di servizio ore in quantità superiore alle 18.

Una circolare a doppia lettura: «(...) Gli spezzoni orario (...) potranno concorrere alla formazione di posti anche con orario

superiore a 18 ore (...).»

«Potranno» non significa «dovranno»: le ore aggiuntive possono essere attribuite solo in presenza di un esplicito consenso del lavoratore ad effettuare lavoro straordinario, ma data la minaccia dell'articolo 64 della legge Brunetta - «(...) il mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati (...) comporta l'applicazione delle misure connesse alla responsabilità dirigenziale (...)» - i dirigenti responsabili di queste scelte preferiscono violare il contratto di lavoro piuttosto che correre il rischio che venga loro attribuita una valutazione negativa da parte dei loro superiori gerarchici. Questo naturalmente porterà ad un contenzioso di dimensioni difficilmente quantificabili, e i dirigenti che hanno operato in violazione del contratto con criteri di finta efficienza dovranno rendere conto del danno alla qualità del servizio scolastico che seguirà dal corretto ricollocamento, ad anno scolastico inoltrato, dei docenti presso le legittime sedi, e delle enormi spese legali che ne conseguiranno; se non dovranno renderne conto ai loro superiori, dovranno farlo ai cittadini che pagano le tasse.

(Gilda insegnanti Pisa)

**PISA BY NIGHT**

**Lasciamo stare "Argini e Margini"**

Arriva fino a Milano, anche se forse un po' in differita, la voce che a Pisa sia in atto una (in) civil guerra. Da una parte della barricata l'apollineo Bonus Civis, una sorta di wasp locale, che lotta in nome della decenza, o così crede, o così gli fanno credere, o così si crede in città. Dall'altra l'oscuro, tellurico, ma non innominato Popolo della Notte, che come tutte le creature notturne è indefinito e malefico.

E fin qui, tutto fila, come spesso accade in superficie. Niente, infatti, fila di più del bene contro il male. Ma veniamo adesso a conoscere meglio gli attori di questo casus e a definirli nelle loro caratteristiche. Dunque, fatevi riflettere... accidenti, ora che ci penso... ma no... non può essere! A parole sì, è vero, i conti tornano. Ma nei fatti no.

Chi è, infatti, questo «Popolo della Notte»? Che significato ha questa locuzione un po' esausta e un po' da fumetto gotico che tanto piace alla gente (come tutti i cibi precotti)? La notte, è noto, è la parte del giorno solare in cui la nostra stella rimane sotto l'orizzonte. E il popolo? Be', il popolo è l'insieme di abitanti di una regione x. Da cui dovremmo dedurre che il popolo della notte è l'insieme delle persone che abitano la notte.

Ma queste persone, o almeno buona parte di queste persone, a differenza di quanto qualcuno ci vuol far credere, non sono esclusivi abitanti della notte, abitano sorprendentemente anche il giorno, e lo abitano in qualità di laringoiatri creativi, segretarie laureate, incursori idealisti, macellai musicisti, professori di educazione fisica con il pallino della filosofia, donne delle pulizie, fattorini, assicuratori, venditori porta a porta, giornalisti, funzionari dello Stato, impiegati delle Poste, avvocati.

Insomma, per quanto possa sembrare strano, in qualità di persone normali.

Sono persone che lavorano 8 ore al giorno, producono, si abbassano ai compromessi che ogni impiego - senza eccezioni - richiede, annuiscono in silenzio se il capo li riprende, e stringono i denti eroicamente

benché lo stipendio che si ritrovano a fine mese faccia più piangere che ridere.

E tutta la pressione sociale che questi boni cives - perché tali sono - devono sopportare, le giustificate preoccupazioni per il presente oltre che per il futuro, la solitudine diffusa, la diffidenza strisciante, l'intolleranza schiacciante, l'insoddisfazione ostinata come vengano metabolizzate? Con atti vandalici? Con la violenza? No, niente di tutto ciò. Incontrandosi. Parlando. Ridendo. Assi-stando a una mostra di pittura. Bevendo uno, due, quattro bicchieri di vino. Guardando le ragazze. Ballando un po'. Parlando. Ridendo. Provandoci con le ragazze. Vedendo uno spettacolo di teatro. Standoci (se sei una ragazza). Litigando. Ascoltando la musica. Incontrandosi. Come succede ad «Argini & Margini», che lungi da essere un luogo di perdizione è un'enclave d'eccellenza in cui si promuove la coesione tra i diversi gruppi sociali, si incoraggia la cultura, lo scambio di idee, la fantasia, la creatività e quindi anche la ricchezza, quella intellettuale come quella pecuniaria, che sono interdipendenti (c'è ancora qualcuno che ne dubita? Ne dubito).

Quindi questa voce della (in) civil guerra nella mia Pisa, dev'essere solo una calunnia, perché io Pisa la conosco: è una città aperta, tollerante, intelligente, umana, che non metterebbe mai a repentaglio la libertà d'associazione dei suoi cittadini... trasformandoli tutti in mostri allo scoccare della mezzanotte.

Isabella Rizzo  
pisana emigrata a Milano



**MARINA**

**Franco Greco, un grande amico**

Un anno fa, Franco Greco lasciava per sempre la sua amata Marina. Il tempo non ha attenuato il suo ricordo nel cuore dei familiari, dei parenti e dei tanti amici che lo hanno conosciuto e amato per la sua passione, sincerità e simpatia.

Un immenso vuoto, ancora oggi sentito, nella casa di Piero e Marisa Orselli: la mancanza della sua importante presenza giornaliera, del suo affetto filiale, della sua laboriosa e onesta partecipazione alla vita familiare. Quaranta anni di vita vissuta insieme a Piero e Marisa sulla spiaggia del Bagno Pia, il suo eroico comportamento nei salvataggi in mare, il suo infaticabile lavoro per garantire il massimo conforto ai villeggianti rimarranno indelebili nel ricordo di tutti quelli che gli hanno voluto bene. Ora che si avvicina la stagione balneare marinense, sarà difficile, anzi impossibile ritrovare un personaggio come Franco Greco, che della spiaggia, del mare e dell'onesto e prezioso lavoro tra la gente, aveva fatto una ragione di vita.

Luciano Dini

**APPELLO**

**Serve moderazione per il bene del Pisa**

Gli avvertimenti intimidatori dei tifosi pisani (tifosi di cosa?) verso il presidente Pomponi, i giocatori, la società non fanno che aggravare ogni giorno il futuro del calcio a Pisa, che continuando di questo passo ci vedrà relegati in Eccellenza (faremo il derby con il Pisa Sporting Club e forse con l'Uliveto!). Sarà bene darci una regolata, prima che il presidente abbandoni e altri eventuali acquirenti non ne facciano di nulla, considerato lo stato attuale della tifoseria che con il suo atteggiamento fa dubitare parecchio sul suo «amore» verso i colori nerazzurri.

Un appello quindi alla moderazione e... rimbocchiamoci le maniche per un vero sostegno al nostro Pisa centenario.

Luigi Lazzerini

**Biotestamento inaccettabile**

di Arduino Aldo Ciappi

**E**così, dopo quella dei registri delle coppie di fatto (ormai coperti da chili di polvere dopo oltre dieci anni di totale disuso) i pisani devono sorbirsi un'altra trovata demagogica di una giunta comunale che, questa volta, ha avuto la presunzione, tra una delibera sull'orario di chiusura dei locali e un'altra sul rilancio del vernacolo, di cimentarsi su questioni di una complessità enorme su cui riflettono i massimi specialisti della bioetica e della scienza giuridica.

Invece di preoccuparsi di come fronteggiare le possibili conseguenze legate all'arrivo imminente del caldo estivo, soprattutto per le persone anziane e gli ammalati, la giunta comunale occupa una parte del tempo ad istituire inutili ma soprattutto illegittimi registri (basta leggere infatti la premessa per capirne la natura velleitaria) destinati, ad avviso di chi scrive, soltanto a fini di propaganda e a deviare risorse umane ed economiche dagli obiettivi propri di un'amministrazione locale.

Sarà interessante seguire nel tempo gli effetti pratici di questa iniziativa che si rivelerà un enorme flop (esattamente come la precedente!).

Nel frattempo si chiede agli amministratori della città se, per caso, prima di procedere ad emanare la propria roboante delibera, abbiano preventivamente appurato un dato statistico alla portata di tutti secondo cui, negli stati vegetativi post-traumatici, la possibilità di recupero è pari all'80 per cento. Avranno ben ponderato come non sia possibile avere, in questo campo, certezze assolute per ogni singolo caso, cosicché un medico che volesse eseguire volontà redatte in maniera inevitabilmente generica rischierebbe di commettere atti riprovevoli moralmente ed illeciti penalmente?

(Scienza e Vita di Pisa e Livorno  
Unione giuristi cattolici di Pisa)



**IL TIRRENO**

la voce della tua città

Segnala alla redazione piccoli e grandi problemi che avvelenano la vita quotidiana

I NUMERI VERDI DE "IL TIRRENO": CARRARA 800019036; CECINA 800010401; EMPOLI 800011266; FIRENZE 800010400; GROSSETO 800010402; LIVORNO 800012134; LUCCA 800010403; MASSA 800010410; MONTECATINI 800010411; PIOMBINO 800010404; PISA 800010405; PISTOIA 800012201; PONTEDERA 800010409; PORTOFERRAIO 800296762; PRATO 800010406; VIAREGGIO 800010407.